

# «L'Italia è troppo debole Aziende a rischio scalata»

L'economista Quadrio Curzio: «Vulnerabili sui mercati per l'instabilità politica Per questo c'è pressione sui titoli di Stato. Serve un'Agenzia del debito Ue»

di Piercarlo Fiumanò  
TRIESTE

Le turbolenze e l'instabilità politica rendono l'Italia debole e vulnerabile di fronte alla crisi del debito dall'Europa agli Usa. Con un rischio serio: che il valore delle nostre aziende precipiti a prezzi di saldo (a dispetto dei fondamentali economici) e diventi un possibile bersaglio d'acquisto per i grandi fondi sovrani. È l'opinione di uno degli economisti più ascoltati del Paese, Alberto Quadrio Curzio.

**Professor Quadrio Curzio, Piazza Affari resta la borsa peggiore d'Europa. Dopo la Grecia e il debito Usa il vero problema sembriamo proprio noi...**

È vero. L'Italia sta soffrendo e i titoli di Stato tornano sotto pressione. Questa situazione produce tensione sulle banche italiane che, pur essendo fra le meno esposte alla crisi, ne risentono ugualmente e perdono valore perchè possiedono molti titoli di Stato italiani in portafoglio.

**Siamo in presenza di un rischio sistemico sul debito italiano?**

Non vedo criticità nella situazione dei conti pubblici italiani perchè il nostro Paese ha già un avanzo primario e la manovra economica varata a luglio è stata consistente. E poi l'Italia ha sempre gestito bene il suo debito pubblico.

**Cosa accade allora?**

“ Gli Stati Uniti non hanno tenuto conto del proprio ruolo globale ma solo del quadro interno

Accade che subiamo le conseguenze di queste turbolenze internazionali che portano i mercati ad alleggerirsi delle quote di titoli di Stato dei Paesi meno affidabili. La nostra forte instabilità politica ci indebolisce trasformandoci in un sicuro bersaglio.

**Con quali conseguenze?**

Il rischio vero è la caduta di valore delle nostre grandi società. Se continua così i grandi capitali finanziari si potranno comprare le nostre aziende a prezzi di saldo. Stiamo parlando dei fondi sovrani di colossi emergenti come la Cina che si stima abbiamo disponibilità per circa 4 mila miliardi di dollari. Una potenza di fuoco impressionante.

**Potrà venirci in soccorso l'Europa?**

Eurolandia deve fare due cose: riconoscere che esiste una leadership tedesca e trovare un accordo su cooperazioni rafforzate e meccanismi decisionali che siano davvero tali.

**L'accordo Usa sul debito è riuscito a scongiurare il primo default nella storia del Tesoro americano?**

Se non si fosse trovato un accordo le conseguenze sui mercati sarebbero state gravissime anche se la determinazione del cosiddetto fallimento degli Usa sul piano economico finanziario aveva natura convenzionale. Il tetto del debito a 14 mila miliardi è infatti stabilito a livello legislativo. Tuttavia molti fondi monetari, non solo negli Usa, da

giorni avevano iniziato ad alleggerirsi di titoli di Stato per incassare liquidità laddove si fosse verificata una serie di riscatti da parte dei sottoscrittori resi necessari da un possibile blocco dei pagamenti. Questo fenomeno lo abbiamo visto in Europa e anche in Italia e Spagna.

**Sui mercati la bussola dell'emergenza oscilla fra l'Europa e gli Usa di Obama.**

Gli Stati Uniti in questa vicenda non hanno tenuto conto del proprio ruolo internazionale preoccupandosi soltanto dei loro problemi interni. Questa è un

insegnamento anche per l'Europa che può trovarsi da un giorno all'altro nell'occhio del ciclone. Manca una supervisione internazionale sui mercati. Dal 2008 continuano a riunirsi i vari G8 e G20 ma senza alcuna efficacia. Negli ultimi anni si è fatto ben poco per trovare una linea di corresponsabilità internazionale

fra Stati Uniti, Eurolandia, Giappone, Cina.

**La crisi del debito di Eurolandia non sembra avere fine. Stiamo peggio degli Usa?**

Dal punto di vista dei fondamentali gli Usa non stanno meglio dell'Europa perchè il loro debito pubblico è già superiore a quello di Eurolandia. La bilan-

cia commerciale americana è fortemente deficitaria mentre quella dell'Ue è in pareggio. Il livello dell'inflazione degli Usa e il

debito privato sono largamente superiori a quello europeo. Il credito pubblico americano, dal 2009 al 2011, è cresciuto dagli attuali 8.450 miliardi di dollari agli attuali 14 mila. Siamo fuori dall'Armageddon evocato da Obama ma i guai non sono finiti. Anche perchè c'è una differenza fondamentale: negli Usa c'è un governo che governa, in Europa no.

**Come valuta la forza attuale dell'euro?**

Sulla forza dell'euro pesa un fortissimo deficit di governance politica. Inoltre nel dollaro sono espressi i prezzi di tutte le materie prime e questo dà alla valuta americana una forma di supremazia internazionale straordinaria. Per questa ragione gli Usa restano una potenza mondiale mentre l'Europa non lo è ancora. Il dollaro resta il vero perno del sistema monetario mondiale.

**È immaginabile l'uscita di qualche Paese "debole" dall'euro spinto dalla crisi del debito?**

L'ipotetica uscita di un Paese dall'euro comporterebbe costi inenarrabili per il nucleo forte di Eurolandia. Non dimentichiamo che una parte consistente della crescita della Germania proviene dalla forza degli scambi intraeuropei. Dopo l'istituzione della Banca centrale europea bisogna creare un'Agenzia europea del debito per governare la finanza pubblica europea. Solo così ne usciremo.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

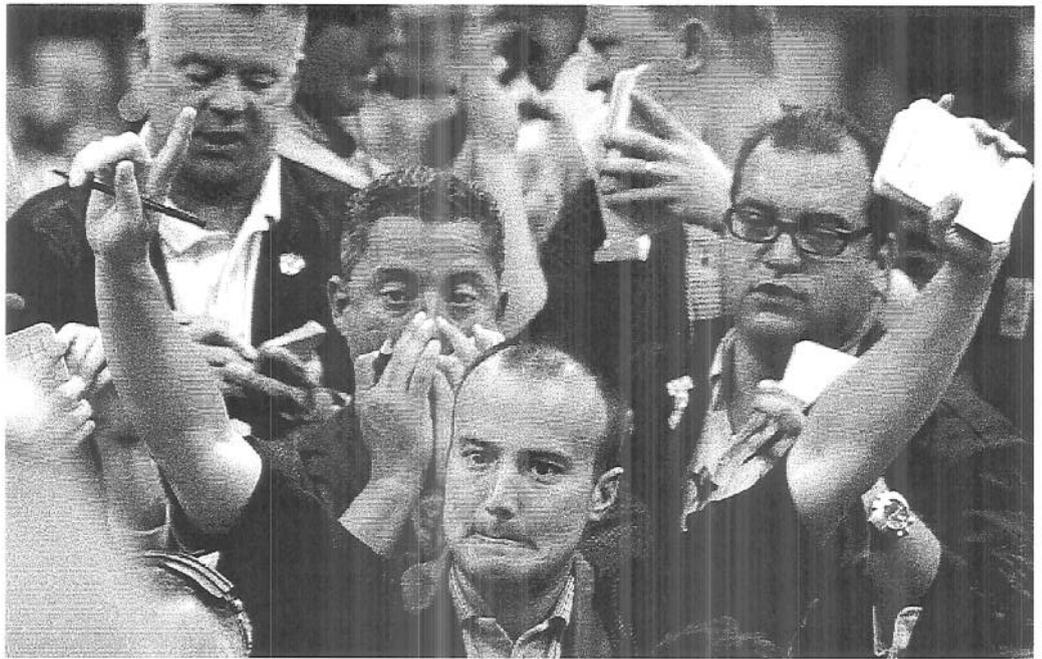


## Professore emerito autore di 400 studi

Alberto Quadrio Curzio è professore emerito di Economia politica all'Università Cattolica. Insegna economia politica delle istituzioni presso la Facoltà di Scienze politiche, dove è stato ordinario di Economia politica dal 1976 al 2010. È fondatore e presidente del Consiglio scientifico del Cranec (Centro di ricerche in Analisi economica) presso la stessa Università. Quadrio Curzio è autore di oltre quattrocento pubblicazioni molte delle quali con importanti editori internazionali e nazionali. È stato rappresentante degli economisti italiani al Cnr e presidente della Società Italiana degli economisti. Quadrio Curzio è inoltre membro di diversi consigli scientifici fra i quali Fondazione Edison, Fondazione Balzan, Centesimus Annus.



Il simbolo di Wall Street



Operatori di borsa in azione. È stato un "lunedì nero" per i mercati



L'economista Alberto Quadrio Curzio

